****

**Giona**

**14. Salvezza**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Giona (2)**

“*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.* …”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Questa bellissima preghiera di Giona vuole esprimere tutta la fiducia possibile nel Signore che salva. “*Tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio*” (v. 7): sono parole che esprimono pura fede, perché Giona prega il Signore *prima* di essere liberato dal pesce; non si tratta semplicemente di un riconoscimento “a posteriori” del suo amore e del suo aiuto. É una preghiera dal profondo della miseria in cui è sprofondato Giona, che è passato dall’abisso del fondo della nave in cui aveva deciso di isolarsi, all’abisso del ventre del pesce, dove si è ritrovato lungo il suo percorso di allontanamento da Dio.

Nel fondo della nave, Giona aveva preso consapevolezza di essere lui, con il suo rifiuto di ascoltare Dio, la causa del disastro.

Ora Giona va oltre: si rende conto che solo il Signore è la sua salvezza. Alla fine della preghiera, quando il pesce rigetta Giona sulla spiaggia, lui si ritrova a dover ricominciare da capo. É come se fosse tornato al punto di partenza. Perché Dio non risolve i problemi, ma ci aiuta a ricominciare, se solo rispondiamo alla sua chiamata. E ci aiuta a rimanere nel nostro progetto di vita, che è il nostro modo di rispondergli.

**In relazione con gli altri**

Con la sua preghiera, Giona compie un percorso che lo porta a essere di nuovo pronto ad andare verso gli altri, anziché nascondersi in un luogo che ritiene “sicuro”, come era stato con l’illusione del fondo della nave (cap. 1). “Gli altri” di Giona non sono israeliti, non sono “i suoi”, non sono “la sua gente”, persone che hanno il suo stesso modo di vedere le cose. Sono invece coloro che dagli Israeliti erano considerati pagani, quindi non degni delle attenzioni del popolo d’Israele.

Gente che la pensa diversamente, ritenuta distante; tutti quelli che guardiamo dall’alto in basso, o rispetto a cui ci sentiamo in qualche modo migliori, coloro che pensiamo siano nel torto, o che ci sembra che non abbiano capito niente di come stanno le cose. Proprio a tutti costoro Giona è mandato. E anche noi lo siamo.

**Una comunità di relazioni**

La preghiera di Giona fa riferimento al tempio, che è il cuore della fede di Israele: “Eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio” (v. 5); “La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio” (v. 8).

Ogni comunità ha bisogno di un luogo che sia il cuore della fede, dove ritrovarsi insieme per camminare e maturare nell’amore vicendevole e verso Dio, e per parlare con Lui.

Inoltre, la salvezza che viene dal Signore, e che Giona invoca, ti restituisce sempre a un popolo.

C’è un evidente desiderio di Giona di recuperare la relazione con il suo popolo: vuole offrire un sacrificio a Dio, pratica che appartiene a Israele. “Ma io con voci di lode offrirò a te un sacrificio” (v. 10)

Anche il fatto che la sua preghiera sia un salmo vero e proprio, cioè scritta in una forma usuale per la sua comunità, e inoltre utilizzi parti di salmi già esistenti, ci parla di come Giona si senta parte del popolo d’Israele, senta forte la sua appartenenza.

**In relazione alla Parola**

**Salvezza**: questa parola è densissima di significato, tanto nella Bibbia tutta, quanto per noi oggi.

Possiamo intendere la salvezza come una dimensione futura, quando Dio sarà tutto in tutti, alla fine dei tempi: allora la salvezza è da sperare, è da attendere, è ciò verso cui tendere, è il compimento di tutto, è la fine, e anche l'inizio di qualcosa di nuovo, quando Dio sarà tutto in tutti.

C’è però anche una salvezza che possiamo vivere già oggi, quella che possiamo sperimentare già adesso, proprio ora!

È riuscire a intuire un senso nelle cose, nelle azioni, nelle situazioni che viviamo, anche quelle più semplici, che talvolta sono inaridite dalla ripetitività e dall’abitudine.

È quella ricchezza che può avere la nostra esistenza, quel “colore” e quel “sapore” della vita, che sentiamo dentro di noi, e che ci spinge avanti, ci porta a impegnarci, a uscire da noi stessi.

È la vera libertà da noi stessi, è sentirci toccati dall’amore di Dio e provare sempre di nuovo ad accoglierlo e a donarlo.

**Un testimone di relazioni**

Il film *Atto di fede* di Roxann Dawson racconta la storia di un ragazzino “salvato” grazie alla preghiera di una comunità. Qui trovi il trailer: https://www.youtube.com/watch?v=WUQIM5RRW74

**Per la preghiera**

Il salmo 46 è una preghiera di fiducia in Dio. Capita che tempeste e terremoti scuotano la terra e anche le vite di ciascuno di noi. Vale la pena di *fermarsi,* e rifugiarsi in Dio rivolgendosi al lui nella preghiera: il Dio-con-noi cammina nella storia, anche nella nostra storia.

**Salmo 46** (45)

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.